

# Ipse dixit

## *Sutor, ne supra crepidam...!*

Con questa espressione indirizzata da Apelle a quel calzolaio, che nel criticare un quadro del celebre pittore andava ben oltre le sue competenze di ciabattino, non intendiamo metterci al riparo da critiche, sempre ben accette, ma solamente ammettere e ricordare ai visitatori i nostri tanti limiti.

Ricordiamo che non tutti i commenti sono sudore della nostra fronte, ma appunti dettati quasi mezzo secolo fa da un professore ai suoi scolari e trascritti con certissima pazienza da Catia.

Chiediamo venia per eventuali "*lapsus calami*" (o peggio) in cui potremmo essere incorsi e prendendo a prestito il detto ..."*non omnia possumus omnes*"... sono bene accetti suggerimenti, critiche, aiuti ...

Da: LA  
a: LZ

Ringraziamo quanti, visitando queste pagine, apprezzano i nostri continui sforzi per offrire sempre qualche cosa di nuovo.

I "COMMENTI" relativi alle espressioni latine riportate in queste pagine sono di proprietà del sito

<http://www.pievederevigozzo.org>

Ne consegue che mentre le citazioni restano di pubblico utilizzo, dei "Commenti" ne viene concesso l'uso solo per scopi non commerciali e/o didattici e solo a condizione venga citata la fonte.

**Labor omnia vincit improbus:**

*Una fatica tenace supera ogni difficoltà. (Virgilio, Georgiche, I, 144).*

Bella sentenza illustrata da innumerevoli scrittori e poeti.

**Lacrima Christi:**

*Lacrima di Cristo.*

Narra una leggenda che dalle lacrime di Cristo spuntassero tralci che producevano grappoli di uva di inimitabile dolcezza e profumo, e il vino che se ne ottenne venne chiamato "*Lacrima Christi*".

**Lapsus calami:**

*Errore dovuto alla penna.*

Ossia commesso dallo scrivente per distrazione o per fretta quando si scrive "*Currenti calamo*".

**Lapsus linguae:**

*Errore di lingua.*

Facile nelle persone distratte. Si tratta sempre di parole pronunciate senza intenzione, che talvolta, tuttavia, possono aver tristi conseguenze, perchè, come dice il Metastasio: "Voce dal sen fuggita poi richiamar non vale; non si trattien lo strale quando dall'arco uscì".

**Latet anguis in herba:**

*Nell'erba sta nascosta una serpe. (Virgilio, Egloghe, III, 93).*

È frase comune per richiamar l'attenzione del prossimo contro qualche pericolo nascosto.

**Latos vastant cultoribus agros:**

*Gli immensi campi sono privati dei coltivatori (Virgilio Eneide libro VIII v. 8).*

Le guerre lasciano al loro passaggio desolazione e morte. Sottrae ai campi le energie dei giovani chiamati alle armi che difficilmente ritornano al loro podere: ricordiamo le centinaia di migliaia di morti delle guerre puniche parlando dei romani, e i milioni di ragazzi morti nella prima e seconda guerra mondiale in tempi troppo recenti. Tornando ai soldati romani quando la fortuna gli consentiva di tornare, dopo anni di campagne militari vivi al paesello, scoprivano che boscaglia, rovi e gramigna ne erano i nuovi padroni.

**Laudatis utiliora, quae contempseris, saepe inveniri... asserit narratio:**

*La favola insegna che spesso si scopre esser più utili le cose da noi disprezzate che quelle apprezzate (Fedro).*

Un cervo specchiandosi alla fonte, ammirava le proprie corna ramosi disprezzando invece le gambe perchè troppo magre, nel fuggire poi dai cani si accorse dell'utilità di queste ultime e, quando trattenuto dalle corna impigliate nei rami, finì miseramente, constatò a sue spese la veridicità di questa frase

**Laudato ingentia rura, exiguum colito:**

*Loda i campi grandi, ma coltiva uno piccolo (Catone Libri ad Marcum fram. 9).*

Marco Porcio Catone viene ricordato soprattutto per l'avversione per Cartagine, per il suo accanito antifemminismo, per essere morto a 85 anni età per quei tempi da Guinness dei primati e, non ultimo, per essersi inimicata quasi tutta la Roma che contava. Figlio di contadini, sembra il suo nome derivi dall'attività di allevatori dei suoi genitori, sempre considerò l'agricoltura attività da preferire al commercio, e la frase rivolta al figlio è un invito non a cercare di possedere tanti terreni, quanto piuttosto a coltivare con intelligenza ed in modo intensivo il poco che si possiede.

**Laudator temporis acti:**

*Nostalgico del tempo passato (Orazio, Arte poet., 173).*

Il poeta scrisse la frase parlando dei vecchi che, non potendo far retrocedere gli anni passati, vi ritornano volentieri con la memoria.

**Lavabo inter innocentes:**

*Laverò tra gli innocenti le mie mani. (Antico Test. Salmo 25 v.6).*

La frase presa dal salmo 25 veniva recitata dal sacerdote al momento dell'Offertorio mentre si lavava le mani per poter celebrare purificato dei suoi peccati l'Eucaristia. In senso molto più prosaico si usa oggi per indicare, nuovi Pilato, che non intendiamo essere coinvolti in casi spiacevoli.

**Levius fit patientia quidquid corrigere est nefas:**

*Con la pazienza si rende più tollerabile ciò che non si riesce a correggere. (Orazio, Odi, I, 24, 19).*

In altre parole, quando non si può raggiungere l'ottimo, bisogna contentarsi del bene. Cioè i pesi che non si possono allontanare, rimuovere, si sopportano più facilmente se uno vi si sottomette con rassegnazione e pazienza.

**Libera me Domine:**

*Liberami o Signore.*

Responsorio recitato o cantato durante una cerimonia funebre per chiedere a Dio di essere liberati dalla morte eterna. Si usa in modo improprio per chiedere di essere liberati da un rompiscatole o da una cosa spiacevole.

**Lippis (notum) et tonsoribus:**

*(Cosa conosciuta) dai miopi e dai barbieri. (Orazio, Satire, I, 7).*

Si dice di cosa più nota della luce del sole. La frase si suol citare con le sole parole "Lippis et tonsoribus". Per esempio: Bella novità! Lippis et tonsoribus!.

**Longa manus:**

*Lunga mano.*

Detto che si spiega in modo esauriente con l'immagine del burattinaio che tira i fili dei personaggi. Lo si usa normalmente per indicare in politica personaggi o enti che agiscono per conto di altri che intendono restare nell'ombra.

**Longo sed proximus intervallo:**

*Dopo, ma ben distanziato (Virgilio, Eneide, libro V, v. 320).*

Ai giochi funebri in memoria di Anchise partecipa la migliore gioventù troiana. Nella gara della corsa trionfa Niso, mentre secondo ma ben distanziato insegue Salio; dietro, lasciata una distanza, Eurialo terzo. (*proximus huic, longo sed proximus intervallo, insequitur Salius; spatium post deinde relicto tertius Euryalus*). Possiamo usare il detto ad ogni fine campionato per... le squadre del cuore, ovviamente le prime tre!

**Lucidus ordo:**

*Ordine limpido e chiaro. (Orazio, Arte poet., 41).*

Il poeta elenca questa dote fra quelle essenziali ad uno scrittore, e spiega in che cosa consista quest'ordine: conoscere quali parti nella trattazione vanno prima, quali dopo; che cosa si deve omettere e che cosa trattare più a lungo e l'uso genuino delle parole. La frase si cita genericamente per richiamare all'ordine, ed è più classica del proverbio popolare: "*Serva ordinem et ordo servabit te*".

**Ludus animo debet aliquando dari, ad cogitandum melior ut redeat tibi:**

*Di tanto in tanto bisogna dar riposo all'animo, affinché poi sia più sveglia nel pensare. (Fedro).*

**Lupus et agnus:**

*Il lupo e l'agnello. (Fedro).*

È la nota favola di Esopo, riportata da Fedro, nella quale si prova che la ragione del più forte è sempre quella che prevale. Fra due che litigano, diceva il Manzoni, volete sapere da che parte sta il torto? Da quella del litigante che grida più forte.

**Lupus in fabula:**

*Il lupo nella favola.*

Frase popolarissima il cui significato è questo: La persona di cui si sta parlando, eccola qui. Si usa appunto al comparire improvviso di chi è l'oggetto del discorso.

**Lux veritatis:**

*(La storia) è la luce di verità. (Cicerone, De Oratore, II).*

La Storia finisce sempre col mettere nella loro luce i meriti o demeriti degli uomini.